

ISBN 978-88-8424-999-9

CECILIA GALATOLO

PIER GIORGIO FRASSATI

sulle vette della Carità

© edizione digitale by Mimep-Docete, 2025

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20042 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

Whatsapp: 3791087134

info@mimep.it;

www.mimep.it

In questo libro
troverete la biografia
di San Pier Giorgio Frassati,
i tratti salienti
della sua spiritualità,
alcuni fatti accaduti
dopo la morte...

Leggendo, però,
non pensate
che la santità sia
solo per lui o per pochi.

Siamo nati tutti
con la stessa chiamata.

(Ef 1, 3–10)

*La fede datami nel Battesimo
mi suggerisce con voce sicura:*

*“Da te non farai nulla,
ma se avrai Dio come centro
di ogni tua azione, allora sì,
arriverai fino alla fine”.*

*Vorrei poter prendere come
massima il detto
di Sant’Agostino:*

*“Signore, il nostro cuore
non è tranquillo
finché non riposa in te”.*

Pier Giorgio Frassati

Torino, 15 gennaio 1925

Introduzione

“Io sono povero come tutti i poveri. E voglio lavorare per loro”.

È una frase che racchiude la missione di Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 e canonizzato in Piazza San Pietro, insieme a Carlo Acutis, il 7 settembre 2025, da Papa Leone XIV.

In realtà, questo giovane, spesso raffigurato con la pipa in bocca e lo sguardo vivace, povero non lo era affatto. Il padre fu il fondatore de *La stampa*, giornale di ispirazione liberale, sorto nella Torino della fine del XIX secolo. Sposato con la pittrice Adelaide Ametis, Alfredo Frassati era uomo politico di rilievo: basti pensare che assunse – tra i vari incarichi – anche quelli di senatore e ambasciatore.

La famiglia di Pier Giorgio, quindi, era una di quelle che contavano, sebbene vivesse del proprio lavoro e dei propri saggi investimenti. Potevano permettersi le migliori scuole, gli agi, la servitù.

La sorella Luciana, un anno più grande del futuro santo, racconterà nel dettaglio la vita condotta tra le mura domestiche e mostrerà l'originalità di Pier Giorgio rispetto agli standard proposti nel loro ambiente. Profondamente legata al fratello, sarà lei a scriverne le più belle biografie e a prodigarsi per la causa di Beatificazio-

ne, che proseguirà non senza intoppi.

Pier Giorgio aveva una fede autentica e sincera. Innamorato dell'Eucaristia, la mise al centro della sua vita. Adoratore notturno, si sentiva "lieto" davanti al Santissimo Sacramento. Amante della montagna, vedeva nelle alte vette una metafora della vita. Godeva di un sano distacco rispetto al benessere materiale e la sua più grande preoccupazione erano i poveri.

Lui, che alle spalle aveva una notevole sicurezza economica, non amava i privilegi. Aveva fatto suo il messaggio del Vangelo, secondo cui chi ha molto ricevuto molto è chiamato a dare.

Tuttavia, era convinto che la carità, da sola, non bastasse: era l'ordine sociale che andava cambiato. Aderì al Partito Popolare fondato dal sacerdote don Luigi Sturzo, credendo che il Vangelo andasse portato e tradotto nella politica.

A volte Pier Giorgio, che amava interrogarsi sullo scopo della sua vita in Cristo, si domandava se non fosse chiamato a diventare sacerdote, ma intuiva che il Signore lo invitava a seguirlo restando nel mondo, senza lasciare le attività ordinarie, quelle proprie dei laici.

A dire il vero, per come era strutturata la vita della Chiesa al suo tempo e per le condizioni di lavoro dell'epoca, pensava che da laico potesse fare di più per aiutare le vittime dello sfruttamento e della sopraffazione.

E proprio restando nel mondo visse in pienezza, conformemente a quanto avrebbe affermato, decenni più tardi, il Concilio Vaticano II: *"Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio"* (Lumen Gentium, n. 31).

Si innamorò di una ragazza, ma rinunciò al loro futuro insieme, non senza dolore. Continuò sempre a pregare per lei.

Quando salì al potere Mussolini, si battè perché i cristiani non accettassero

compromessi con il male. Affermava che i discorsi del duce gli facevano “*ribollire il sangue nelle vene*” e soffriva vedendo tanti cattolici compiacere il regime.

Non sopportava la prepotenza, la prevaricazione, la violenza e nemmeno l’opportunismo di chi tace per non esporsi. Verrà perseguito dal fascismo e sventerà persino un attacco proprio a casa sua.

Un eminente educatore del secolo XX, Francesco Olgiati, cofondatore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, nota l’influsso esercitato da Pier Giorgio nella sua epoca.

– Quando si vorrà ricostruire la storia religiosa d’Italia nella prima metà del secolo vigesimo, non si potrà fare a meno di scrivere a caratteri d’oro il nome di Pier Giorgio Frassati.

Ancora oggi, questo santo viene ricordato per i suoi tanti sogni, per l’animo sensibile, la mente e il cuore coinvolti in grandi progetti.

Pier Giorgio rappresentò la “*meglio gioventù*” del suo tempo, ma resta anche un esempio di fede autentica, gioiosa, concreta per noi che conosciamo la sua storia a distanza di un secolo.

Raccontiamo di lui, qui, non per metterlo su un piedistallo, ma per lasciarci aiutare dal suo esempio.

Come afferma san Paolo apostolo nelle sue lettere – che Pier Giorgio leggeva con passione – tutto passa, solo la carità resta.

Ci preoccupiamo di tante cose, cerchiamo ovunque elisir per l’eterna giovinezza, ma il segreto per vivere in eterno è solo l’amore.

Che Pier Giorgio possa aiutare ciascuno di noi a lasciare tutto, le nostre sicurezze in primis, così da trovare la vera perla preziosa (Mt 13,44–46), così da vivere

solo per amore.